

In questo numero

Scoperto corallo nero in Italia

pag.2/9

Decreti e Regolamenti

pag.10-11

Bandi e concorsi

pag.12

News

pag.13

Ecosistemi e global warming

pag.14

Nuova strategia per il Mediterraneo

pag.15-16-17

News

pag.18

Superare il gap scientifico

pag.19-20-21

News

pag.22

C'era una volta un pesce cattivo

pag.23

News

Scoperto rarissimo corallo nero a rischio estinzione nello Stretto di Messina

Un'importantissima scoperta è stata effettuata al largo delle coste italiane. Peccato però che per venirlo a sapere bisogna consultare una fonte internazionale, visto che stranamente dalle nostre parti non se ne sente minimamente parlare.

Alcuni ricercatori hanno reso noto di aver trovato una delle più grandi foreste di raro corallo nero nelle acque dell'Italia meridionale, nonché una specie di corallo mai studiata prima nel suo habitat naturale. Gli scienziati hanno detto di utilizzare un sommergibile telecomandato per filmare la foresta di coralli il cui nome scientifico è *Antipathes subpinata*, in un'area delle dimensioni di due campi da calcio, sommersi a una profondità di 50-100 metri tra la Calabria e la Sicilia.

I funzionari del Ministero dell'Ambiente hanno dichiarato di non voler rivelare il luogo esatto della scoperta, per paura che cacciatori di tesori potessero saccheggiare il raro corallo, utilizzato per fare gioielli, spiega Silvestro Greco, capo dell'Agenzia per l'ambiente in Calabria.

Presumibilmente, vista la posizione, la scoperta è avvenuta grazie all'aumento delle ispezioni dei fondali marini a causa delle

recenti rivelazioni sulle navi che trasportavano rifiuti tossici affondate proprio nelle acque intorno alla costa calabrese.

Il corallo nero vivo è di colori vivaci, ma prende il nome dal caratteristico colore nero o marrone scuro del suo scheletro, molto apprezzato come ornamento. E' indicato come a rischio estinzione dalla Convenzione sul commercio internazionale. Simone Canese, ricercatore capo del progetto di esplorazione che è partita nel 2005, ha ammesso che i progressi nella tecnologia subacquea sono stati possibili con le innovazioni nella ripresa e lo studio di nuovi habitat marini.

"Abbiamo trovato una specie molto rara di corallo nero *Antipathes dicotoma*, che non era mai stata osservata viva nel suo ambiente. Ci sono stati finora solo 5 frammenti conservati nei musei. Con il recente aumento delle esplorazioni subacquee, molti possono essere scoperti, ma abbiamo fornito le prime immagini di loro vivi nel loro ambiente."

Dalle prime indiscrezioni sembra comunque che le scoperte siano state fatte nello Stretto di Messina, vicino la città di Scilla, provincia di Reggio Calabria.

ARCI PESCA FISA



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

**AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE
COMUNICATO**

Ripubblicazione in rettifica del comunicato recante avviso della fase di consultazione nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) del piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale (PDG), già pubblicato nella sezione estratti, sunti e comunicati della Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 202 del 1 settembre 2009. (09A10543) (GU n. 205 del 4-9-2009)

Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale
Valutazione ambientale strategica - Consultazione

Causa errore materiale nel testo trasmesso per la pubblicazione, si procede alla ripubblicazione del presente avviso, restando invariato - e quindi fissato al 31 ottobre 2009 - il termine entro il quale e' possibile presentare eventuali osservazioni.

Nell'ambito dell'attivita' di coordinamento degli obiettivi e dei contenuti del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGD) condotta ai sensi dell'art. 1, comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 (come convertito nella legge 27 febbraio 2009, n. 13) l'Autorita' di bacino di rilievo nazionale del fiume Tevere, nella qualita' di autorita' proponente/procedente comunica ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 14, comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che:

la proposta di Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale (PGD);
il rapporto ambientale;

la sintesi non tecnica del rapporto ambientale, sono stati trasmessi all'autorita' competente e sono altresì disponibili per la visione/consultazione (formato cartaceo e digitale) presso le seguenti amministrazioni:

Autorita' di bacino del fiume Tevere - Ufficio studi e documentazione per l'assetto idrogeologico ed U.R.P., via Vittorio Bachelet n. 12 - 00185 Roma;

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale per la salvaguardia ambientale - Div. VIII Certificazione ambientale e valutazione ambientale strategica di piani e programmi, via Cristoforo Colombo n. 44 - 00147 Roma;

Ministero per i beni e le attivita' culturali - Direzione generale per la qualita' e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee - Servizio II - Tutela del paesaggio, via di San Michele n. 22 - 00153 Roma, nonche', nel solo formato digitale, presso gli Uffici di presidenza delle seguenti regioni e province:

Lazio, Marche, Molise, Umbria, Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo, Forli-Cesena, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Isernia, Arezzo, Grosseto, Siena, Perugia, Terni; per le Regioni Emilia-Romagna, Abruzzo e Toscana la documentazione e' rispettivamente consultabile presso:

la D.G. ambiente e difesa del suolo e della costa - Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilita' ambientale, via dei Mille n. 21 - Bologna;

la Direzione LL.PP., Servizio idrico integrato, gestione integrata dei bacini idrografici, Difesa del suolo e della costa - Servizio acque e demanio idrico, via Leonardo da Vinci n. 6 - L'Aquila;

l'Ufficio Relazioni con il pubblico della giunta regionale - Via di Novoli, 26 - Palazzo A piano terra - Firenze.

Ai sensi dell'art. 14, comma 2 del d.lgs. n. 152/2006 detti elaborati sono disponibili nelle apposite sezioni dei siti WEB istituzionali dell'Autorita' di bacino del fiume Tevere (www.abtevere.it), del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.dsa.minambiente.it) e del Ministero per i beni e le attivita' culturali (www.beniculturali.it).

Ai sensi dell'art. 14, comma 3 del d.lgs. n. 152/2006, entro giorni sessanta dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, chiunque puo' prendere visione della proposta di PGD e del relativo rapporto ambientale e presentare, a mezzo posta ordinaria, elettronica o fax, proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, all'Autorita' di bacino del fiume Tevere - Via Vittorio Bachelet, 12 - 00185 - Roma - tel. 06-49249201 - fax: 06/49249300 - posta elettronica: segreteria@abtevere.it

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DECRETO 30 luglio 2009**

Approvazione del regolamento di esecuzione e di organizzazione dell'area marina protetta «Regno di Nettuno», formulato e adottato dal Consorzio di gestione, in qualita' di ente gestore. (09A10229) (GU n. 198 del 27-8-2009)

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Vista la legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare;
Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente;
Vista la legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche ed integrazioni;
Visto l'articolo 1, comma 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, con il quale le funzioni del soppresso Ministero della marina mercantile in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino sono trasferite al Ministero dell'ambiente;
Visto l'articolo 2, comma 14, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, con il quale e' stata soppressa la Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti;
Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 di riforma dell'organizzazione del Governo;
Vista la legge 23 marzo 2001, n. 93 e, in particolare, l'articolo 8, comma 8, con il quale e' venuto meno il concerto con il Ministro della marina mercantile previsto dall'articolo 18, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 recante il regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, in particolare, l'articolo 2, comma 1, lettere a) e d) che attribuisce alla Direzione generale per la protezione della natura le funzioni in materia di individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette, nonche' in materia di istruttorie relative all'istituzione delle riserve naturali dello Stato;
Visto il decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante il nuovo codice della nautica da diporto;
Vista l'intesa stipulata il 14 luglio 2005 fra il Governo, le regioni, le province autonome e le autonomie locali ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, in materia di concessioni di beni del demanio marittimo e di zone di mare ricadenti nelle aree marine protette, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 174 del 28 luglio 2005;
Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 27 dicembre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 del 10 aprile 2008, di istituzione dell'area marina protetta denominata «Regno di Nettuno»;
Visto l'articolo 7 del decreto di istituzione dell'area marina protetta denominata «Regno di Nettuno», che affida provvisoriamente la gestione della medesima al Consorzio costituito a tale scopo tra i comuni di Barano, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Procida;
Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 88 del 10 aprile 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 118 del 21 maggio 2008, di approvazione del regolamento recante la disciplina delle attivita' consentite nelle diverse zone dell'area marina protetta «Regno di Nettuno»;
Vista la proposta di regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta «Regno di Nettuno», formulata e adottata in data 14 agosto 2008 dal Consorzio di gestione, in qualita' di ente gestore della medesima area marina protetta, successivamente integrata e modificata dal medesimo ente gestore sulla base degli esiti dell'istruttoria tecnica;
Considerato che la Commissione di riserva e' in fase di costituzione ai sensi dell'articolo 3, comma 339, della legge n. 244/2007, e che pertanto le relative funzioni per l'esame della proposta di regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta «Regno di Nettuno» sono svolte dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
Visto l'articolo 28, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1992, n. 979, cosi' come sostituito dall'art. 2, comma 12, della legge 8 luglio 1986, n. 349, in base al quale il regolamento di esecuzione e organizzazione e' approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
Ritenuto di poter procedere all'approvazione del regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta «Regno di Nettuno»;

Decreta:

E' approvato l'allegato regolamento di esecuzione e di organizzazione dell'area marina protetta «Regno di Nettuno», formulato e adottato dal Consorzio di gestione, in qualita' di ente gestore.

Roma, 30 luglio 2009

Il Ministro : Prestigiacomo

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DECRETO 30 luglio 2009
Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta «Isola dell'Asinara». (09A10277) (GU n. 199 del 28-8-2009)

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Vista la legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare;
Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente;
Vista la legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche ed integrazioni;
Visto l'art. 1, comma 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, con il quale le funzioni del soppresso Ministero della marina mercantile in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino sono trasferite al Ministero dell'ambiente;
Visto l'art. 2, comma 14, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, con il quale e' stata soppressa la Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti;
Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, di riforma dell'organizzazione del Governo;
Vista la legge 23 marzo 2001, n. 93, e in particolare l'art. 8, comma 8, con il quale e' venuto meno il concerto con il Ministro della marina mercantile previsto dall'art. 18, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 recante il regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, in particolare, l'art. 2, comma 1, lettere a) e d) che attribuisce alla Direzione generale per la protezione della natura le funzioni in materia di individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette, nonche' in materia di istruttorie relative all'istituzione delle riserve naturali dello Stato;
Vista l'intesa stipulata il 14 luglio 2005 fra il Governo, le regioni, le province autonome e le autonomie locali ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, in materia di concessioni di beni del demanio marittimo e di zone di mare ricadenti nelle aree marine protette, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 174 del 28 luglio 2005;
Visto il decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante il nuovo codice della nautica da diporto;
Visto l'art. 3, comma 339, della legge n. 244/2007, recante la modifica della composizione della Commissione di riserva prevista ai sensi dell'art. 28, comma 3, della legge 31 dicembre 1982, n. 979 e successive modifiche;
Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 agosto 2002 di istituzione dell'area marina protetta «Isola dell'Asinara»;
Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 21 marzo 2003, di affidamento in gestione dell'area marina protetta «Isola dell'Asinara» all'Ente parco nazionale dell'Asinara;
Vista la proposta di regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta «Isola dell'Asinara», formulata e adottata in data 5 maggio 2009 con delibera n. 16 dal Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Asinara, ente gestore della medesima area marina protetta, successivamente integrata e modificata dal medesimo Ente gestore sulla base degli esiti dell'istruttoria tecnica;
Considerato che la Commissione di riserva e' in fase di costituzione ai sensi dell'art. 3, comma 339, della legge n. 244/2007, e che pertanto le relative funzioni per l'esame della proposta di regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta «Isola dell'Asinara» sono svolte dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
Visto l'art. 28, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1992, n. 979, cosi' come sostituito dall'art. 2, comma 12, della legge 8 luglio 1986, n. 349, in base al quale il regolamento di esecuzione e organizzazione e' approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
Ritenuto di poter procedere all'approvazione del regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta «Isola dell'Asinara», formulato e adottato dall'Ente parco nazionale dell'Asinara, in qualita' di ente gestore;

Decreta:

E' approvato l'allegato regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta «Isola dell'Asinara», formulato e adottato dall'Ente parco nazionale dell'Asinara, in qualita' di ente gestore.

Roma, 30 luglio 2009

Il Ministro : Prestigiacomo

**AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO E VOLTURNO
COMUNICATO
Valutazione ambientale strategica del Piano di gestione delle acque del
distretto idrografico dell'Appennino meridionale.
(09A10359) (GU n. 202 del 1-9-2009)**

In adempimento a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 (recante: «Norme in materia ambientale»), come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (recante: «Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152»), l'Autorita' di bacino nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, la Regione Abruzzo, la Regione Basilicata, la Regione Calabria, la Regione Campania, la Regione Lazio, la Regione Molise, la Regione Puglia, in veste di autorità procedenti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera q) del medesimo decreto legislativo n. 152/2006 e ai sensi della legge 27 febbraio 2009, n. 13 (recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente») comunica che gli elaborati relativi alla valutazione ambientale strategica (Rapporto ambientale, sintesi non tecnica e il progetto di piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale) sono stati depositati e sono consultabili, in formato cartaceo e digitale, da chiunque sia interessato, presso i seguenti uffici:

Autorita' di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno - viale Lincoln - ex area Saint Gobain - Caserta - presso la segreteria del segretario generale;

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare direzione generale qualità della vita
a, via Cristoforo Colombo, 44 - Roma.

Tale documentazione, nel solo formato digitale, è depositata presso tutti gli Uffici di Presidenza delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia.

Ai sensi del comma 2 del suddetto art. 14, la stessa documentazione è inoltre disponibile nel sito web: www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Ai sensi del comma 3 del suddetto art. 14, chiunque può prendere visione dei suddetti elaborati e presentare, entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, proprie osservazioni, anche fornendo nuovi ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, in forma scritta a: Autorita' di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno - viale Lincoln - ex area Saint Gobain - 81100 Caserta in formato elettronico a: partecipa@ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Decreto 17 luglio 2009**

**Individuazione delle informazioni territoriali e modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque.
(GU n. 203 del 2-9-2009)**

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

VISTA la Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e, in particolare l'articolo 15;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni e, in particolare, gli articoli 118, comma 2 e 123, comma 2 che prevedono l'adozione di un decreto che stabilisca modalità di trasmissione delle informazioni rispettivamente sulle caratteristiche del bacino idrografico, sull'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica e sullo stato di qualità e classificazione dei corpi idrici;

CONSIDERATO in particolare, l'articolo 64 che ripartisce l'intero territorio nazionale in distretti idrografici, assegnando a ciascuno di essi bacini idrografici;

VISTO il decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante "misure straordinarie in materie di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", convertito, con modificazioni, in legge 27 febbraio 2009, n.13 e, in particolare, l'articolo 1, che proroga le Autorità di Bacino di cui alla legge 18 maggio 1989 n. 183, nelle more della costituzione dei Distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte III del decreto legislativo n. 152/06 e dell'eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2, dell'articolo 63 dello stesso decreto legislativo n.152/06 ;

VISTA la Direttiva 2007/2/CE del 14 marzo 2007 che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire);

VISTA la comunicazione della Commissione Europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Verso un Sistema comune di informazioni ambientali (SEIS)", del 1 febbraio 2008, nella quale si definisce una strategia per modernizzare e semplificare la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati e delle informazioni necessari per l'elaborazione e l'attuazione della politica ambientale;

VISTE le linee guida emanate, con il documento n. 21 del 2009, dalla Commissione Europea, nell'ambito della strategia dell'implementazione comune per la Direttiva Quadro Acque n. 2000/60/CE, concernenti guida per il rapporto tecnico 2009-029;

CONSIDERATO che è stato istituito, nell'ambito di SINTAI – Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), il Nodo Nazionale WISE con l'obiettivo di raccogliere, elaborare e trasmettere alla Commissione Europea, i dati sulla caratterizzazione delle acque, sul monitoraggio e sullo stato di qualità delle acque, conformemente al sistema informativo europeo WISE;

CONSIDERATA la legge n. 133/2008 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 25 giugno 2008, n 112 che prevede l'Istituzione dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA);

TENUTO CONTO della necessità di adeguare la normativa nazionale in materia di trasmissione dati, al fine di renderla conforme alla normativa comunitaria.

D E C R E T A

Art. 1

1. Il presente decreto e' finalizzato all'individuazione ed allo scambio delle informazioni territoriali relative alla caratterizzazione, monitoraggio e classificazione delle acque superficiali e sotterranee, ai registri delle aree protette, ai programmi di misure, alle esenzioni, all'analisi economica, ai dati territoriali e strati informativi GIS e ai Piani di gestione dei distretti idrografici.

2. L'ISPRA, entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, nelle more della messa in opera del sistema WISE distribuito, mette a disposizione sul nodo nazionale WISE del sistema SINTAI le modalità, le specifiche dati, gli strati informativi GIS di base già disponibili e le codifiche per l'acquisizione dei dati,

Decreti e Regolamenti

aggiornandoli sulla base di eventuali ulteriori specifiche WISE.

3. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ciascuno per la parte di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico e le Autorità di Bacino, ciascuno per la propria competenza, trasmettono attraverso il nodo nazionale WISE del sistema SINTAI, nelle more della messa in opera del sistema WISE distribuito, le informazioni di cui agli allegati A, B, C, D, E, F, G e H al presente decreto, entro le scadenze indicate in ciascuna scheda, i dati necessari alla definizione degli strati informativi GIS di riferimento nazionale, secondo modalità conformi al sistema informativo europeo WISE rese disponibili da ISPRA ai sensi del comma 2.

4. L'ISPRA elabora, per la predisposizione del primo rapporto, sulla base delle informazioni di cui al comma 3 e, conformemente alle disposizioni comunitarie, i dati e le cartografie vettoriali entro il 31 gennaio 2010, per la verifica e validazione da parte delle Autorità di Bacino, delle Regioni, delle Province autonome di Trento e Bolzano, ciascuno per la propria competenza, da effettuarsi entro il 1 marzo 2010.

L'ISPRA, sentito il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM), mette a disposizione della Commissione Europea, per conto dello stesso Ministero, il rapporto entro il 23 marzo 2010. I successivi adempimenti tengono conto delle scadenze temporali indicate negli allegati al presente decreto, nonché degli eventuali aggiornamenti delle specifiche WISE.

L'ISPRA effettua, altresì, ulteriori elaborazioni, nonché relazioni di sintesi per ciascun settore, sulla base di specifiche esigenze del MATTM.

5. Per le finalità di cui al comma 1, entro trenta giorni dalle scadenze temporali indicate in ciascuna scheda, l'ISPRA comunica al MATTM l'elenco delle Autorità di bacino, delle Regioni e delle Province Autonome che non hanno ottemperato, ciascuno per quanto di competenza, agli obblighi previsti nel presente decreto.

6. Al fine di assicurare la più ampia divulgazione sullo stato di qualità delle acque in territorio nazionale, il MATTM e l'ISPRA pubblicano, anche on-line sul sistema SINTAI, i risultati delle elaborazioni dei dati acquisiti.

7. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ciascuno per la parte di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico e le Autorità di Bacino, ciascuno per la propria competenza, trasmettono ogni ulteriore, eventuale informazione, entro 30 giorni dalla richiesta avanzata dal MATTM per far fronte ad istanze comunitarie.

8. Le Regioni trasmettono, con cadenza biennale dalla pubblicazione del presente decreto, l'elenco delle sostanze chimiche prioritarie scaricate, rilasciate o immesse nelle acque superficiali e sotterranee, ovvero l'elenco delle altre sostanze chimiche scaricate, rilasciate o immesse in quantità significative nelle acque superficiali e sotterranee, al fine di predisporre un elenco nazionale delle sostanze chimiche inquinanti presenti sul territorio.

9. Il decreto del MATTM 19 agosto 2003 recante "Modalità di trasmissione delle informazioni sullo stato di qualità dei corpi idrici e sulla classificazione delle acque" è abrogato.

Art. 2

1. Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

2. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 17 luglio 2009

Il Ministro: PRESTIGIACOMO

Registrato alla Corte dei conti il 31 luglio 2009

Uffi cio controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, registro n. 8, foglio n. 111

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.
Decreto 28 maggio 2009
Dichiarazione di cattura giornaliera da parte delle unita' autorizzate alla pesca
del tonno rosso.
(GU n. 176 del 31-7-2009)

IL DIRETTORE GENERALE della pesca marittima e dell'acquacoltura

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963, come modificata dal decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, recante la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, e successive modificazioni, con il quale e' stato approvato il regolamento di esecuzione della legge n. 963/1965;

Visto il decreto legislativo del 26 maggio 2004, n. 154, recante la modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38;

Visto il decreto legislativo del 26 maggio 2004, n. 153, recante Attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38, in materia di pesca marittima;

Vista la legge 6 giugno 2008, n. 101 che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunita' europee;

Visto il regolamento 302/2009 del Consiglio del 6 aprile 2009, concernente un piano di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo che modifica il regolamento (CE) n. 43/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 1559/2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 96/1 del 14 aprile 2009;

Ritenuto necessario impedire un superamento della quota di tonno assegnata a ciascuna unita' autorizzata alla pesca del tonno rosso;

Considerato che il superamento della quota prelevabile di tonno rosso da parte della flotta italiana potrebbe comportare l'interruzione della campagna di pesca del tonno rosso;

Decreta:

Art. 1.

1. Le unita' autorizzate alla pesca del tonno rosso di cui al comma 1 dell'art. 20 del regolamento (CE) 302/2009 devono trasmettere alla Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura una dichiarazione di cattura giornaliera secondo le modalita' previste nello stesso articolo.

Art. 2.

1. In caso di mancata osservanza delle disposizioni di cui all'articolo i verra' attivata la procedura per l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 2.000 a € 12.000 contemplata per chiunque violi le norme relative ai piani di ricostituzione di specie ittiche previste da normative nazionali e comunitarie, secondo il disposto dell'art. 8 decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59.

2. In aggiunta alla sanzione pecuniaria di cui al comma precedente saranno adottate le seguenti misure di esecuzione di cui all'art. 33 del regolamento (CE) 302/2009:
sospensione o revoca dell' autorizzazione di pesca;
sequestro della nave.

Il presente decreto sara' sottoposto alla registrazione dei competenti organi di controllo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 28 maggio 2009

Il direttore generale: Abate

Registrato alla Corte dei conti il 26 giugno 2009 Ufficio di controllo atti Ministeri delle attivita' produttive, registro n. 3, foglio n. 23

**REGOLAMENTO (CE) N. 809/2009 DELLA COMMISSIONE
del 3 settembre 2009
che vieta la pesca del gamberello boreale nella zona NAFO, Divisione 3L, alle
navi battenti bandiera di tutti gli Stati membri tranne Estonia, Lettonia,
Lituania e Polonia**

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio, del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel quadro della politica comune della pesca (1), in particolare l'articolo 26, paragrafo 4,

visto il regolamento (CEE) n. 2847/93 del Consiglio, del 12 ottobre 1993, che istituisce un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca (2), in particolare l'articolo 21, paragrafo 3, considerando quanto segue:

(a) Il regolamento (CE) n. 43/2009 del Consiglio, del 16 gennaio 2009, che stabilisce, per il 2009, le possibilità di pesca e le condizioni ad esse associate per alcuni stock o gruppi di stock ittici, applicabili nelle acque comunitarie e, per le navi comunitarie, in altre acque dove sono imposti limiti di cattura (3), fissa i contingenti per il 2009.

(b) In base alle informazioni pervenute alla Commissione, le catture dello stock di cui all'allegato del presente regolamento da parte di navi battenti bandiera dello Stato membro ivi indicato o in esso immatricolate hanno determinato l'esaurimento del contingente assegnato per il 2009.

(c) È quindi necessario vietare la pesca di detto stock nonché la conservazione a bordo, il trasbordo e lo sbarco di catture da esso prelevate,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Esaurimento del contingente

Il contingente di pesca assegnato per il 2009 agli Stati membri di cui all'allegato del presente regolamento per lo stock ivi indicato si considera esaurito.

Articolo 2

Divieti

La pesca dello stock di cui all'allegato del presente regolamento da parte di navi battenti bandiera degli Stati membri ivi indicati o in esso immatricolate è vietata. Sono inoltre vietati la detenzione a bordo, il trasbordo o lo sbarco delle catture provenienti da tale stock effettuate dalle navi suddette nel corso di tale periodo.

Articolo 3

Entrata in vigore

Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 3 settembre 2009

Per la Commissione

Fokion FOTIADIS

Direttore generale degli Affari marittimi e della pesca

(1) *GU L 358 del 31.12.2002, pag. 59.*

(2) *GU L 261 del 20.10.1993, pag. 1.*

(3) *GU L 22 del 26.1.2009, pag. 1.*

Bandi e Concorsi

******* Esperti - Assunzioni *******

Codice identificativo: EACEA/2007 - scadenza 30-06-2013

Invito a presentare candidature per la creazione di una lista di esperti per assistere l'Agenzia EACEA nella gestione dei Programmi comunitari nel campo dell'educazione, audiovisual, cultura, gioventu' e cittadinanza.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2401>

Codice identificativo: C 169/05 - scadenza 01-04-2013

Invito a manifestare interesse per la costituzione di un elenco di singoli candidati esperti incaricati di fornire la propria consulenza a "Fusion for Energy", in GUUE C 169/05 del 04/07/2008.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=1967>

Codice identificativo: 2009/C 130/04 - scadenza 31-12-2009

Invito a presentare candidature per esperti interessati a fornire assistenza tecnica in merito al Programma "Safer Internet (2009-2013), al fine di promuovere un uso piu' sicuro di internet e delle tecnologie della comunicazione, in particolare per quanto riguarda i minori. In GUUE 2009/C 130/04 del 9 giugno 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2600>

******* Istruzione, formazione e cultura *******

Codice identificativo: 2009/C 148/09 - scadenza 15-10-2009

Invito a presentare proposte in merito al Programma "Erasmus Mundus-Regione America latina 2009-2010", per favorire la cooperazione tra gli istituti di istruzione e lo scambio di studenti, ricercatori e personale accademico provenienti dagli Stati membri dell'UE e da paesi terzi (EACEA/13/09). In GUUE 2009/C 148/09 del 30 giugno 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2665>

Codice identificativo: 2009/C 158/05 - scadenza 15-10-2009

Invito a presentare proposte in merito al Programma "Programma Europa per i cittadini", azione 2, misure 1 e 2 - 2010", per la promozione ed il sostegno ai centri di ricerca e alle organizzazioni non governative per azioni cooperative in materia di cittadinanza europea e democrazia. In GUUE 2009/C 158/05 del 11 luglio 2009

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2698>

******* Occupazione e politica sociale *******

Codice identificativo: 2009/C 177/06 - scadenza 14-01-2010

Invito a presentare proposte nell'ambito del Settimo Programma Quadro - "Programmi di lavoro 2009 e 2010 - Cooperazione, Idee, Capacita'", per azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione. Attenzione: le scadenze per la presentazione delle proposte progettuali sono differenti a seconda dell'area tematica. In GUUE 2009/C 177/06 del 30 luglio 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2718>

Codice identificativo: 2008/C 256/08 - scadenza 31-12-2009

Invito a presentare proposte in merito al VII Programma Quadro sezione "People" per stimolare la ricerca in europa. In GUUE 2008/C 256/08 del 9 ottobre 2008. Si veda <http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm>.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2186>

Codice identificativo: 2009/C 178/14 - scadenza 11-11-2009

Invito a presentare proposte nell'ambito del Programma "ESPON 2013", per ricerche sulle condizioni generali che permettono un migliore sviluppo delle citta', delle regioni e di territori piu' ampi in Europa. Il bando verra' lanciato il 16 settembre 2009. In GUUE 2009/C 178/14 del 31 luglio 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2753>

Codice identificativo: 2009/C 150/12 - scadenza 15-10-2009

Invito a presentare proposte in merito al "Settimo Programma Quadro - Piano di attuazione dell'Impresa comune celle a combustibile e idrogeno", per l'incremento delle forniture di idrogeno e lo sviluppo delle tecnologie basate su celle combustibili. In GUUE 2009/C 150/12 del 2 luglio 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2670>

******* Società dell'informazione *******

Codice identificativo: 2009/C 132/07 - scadenza 19-11-2009

Invito a presentare proposte in merito al Programma " Safer Internet", per la protezione dei bambini che usano il web e altre tecnologie di comunicazione. In GUUE 2009/C 132/07 del 11 giugno 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2607>

Europa per i Cittadini – azione 2, misure 1 e 2 — 2010

Il bando intende dare sostegno strutturale ai centri di ricerca e di riflessione sulle politiche europee e alle organizzazioni della società civile a livello europeo.

Le sovvenzioni operative forniscono un sostegno finanziario a una parte delle spese amministrative necessarie per la conduzione delle attività ricorrenti dell'organizzazione selezionata.

Legge/iniziativa: Invito a presentare proposte — EACEA/11/2009

Ente Erogatore: Commissione europea – DG Educazione e Cultura

Riferimenti: Commissione europea – DG Educazione e Cultura

EACEA - Unit P7 Citizenship

Call EACEA 11/09 - Operating grants

Avenue du Bourget, 1 (BOUR 01/25)

B-1140 Brussels - Belgium

Email : eacea-p7-operatinggrants@ec.europa.eu

Fax: +32 2 296 23 89

<http://eacea.ec.europa.eu/citizenship>

Pagine web del bando:

http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/funding/2010/call_action2_1_12_en.php

Scadenza:

15-10-2009

Soggetti presentatori:

ODV, Assoc. di Promozione Sociale, Terzo settore, ONG, Altro

Presentazione:

Education, Audiovisual and Culture Executive Agency

Unit P7

Call for proposals EACEA/11/2009

Avenue du Bourget 1 (BOUR 01/17)

1140 Bruxelles/Brussel

BELGIQUE/BELGIË

Oggetto:

Obiettivi specifici:

a) promuovere iniziative, dibattiti e riflessioni in materia di cittadinanza europea e democrazia, di valori, di storia e cultura comuni, grazie alle attività e alla cooperazione di «think tank» (strutture di riflessione) e di organizzazioni della società civile a livello europeo;

b) incoraggiare l'interazione tra cittadini e organizzazioni della società civile, contribuendo al dialogo interculturale e mettendo in evidenza la diversità e l'unità dell'Europa.

TemI prioritari

- Futuro dell'Unione europea e i suoi valori di base

- Cittadinanza europea attiva, partecipazione e democrazia

- Dialogo interculturale

- Impatto delle politiche comunitarie nelle società

- Benessere dei cittadini in Europa, occupazione, coesione sociale e sviluppo sostenibile

Importo massimo finanziabile:

Euro 150.000

Criteri di ammissibilità:

I centri di ricerca e di riflessione sulle politiche europee (think tank — strutture di riflessione) e le organizzazioni della società civile a livello europeo (Organizzazioni centrali (piattaforme) europee, Reti europee, Organizzazioni che realizzano attività ad elevato impatto a livello europeo, Organizzazioni della società civile legate alla Memoria europea, Piattaforme di organizzazioni paneuropee) devono soddisfare determinati criteri per ricevere una sovvenzione come partenariato pluriennale e per una sovvenzione annuale. Maggiori dettagli si trovano a pag. 11 del bando in allegato. Al programma "Europa per i Cittadini" possono prendere parte i 27 stati membri UE, Croazia, Macedonia e Albania.

Documenti allegati: [INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA112009.pdf](#)

http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/265_up_allegato1.pdf

la Subacquea: Strumento di Crescita Personale e Inclusione Sociale

"LA SUBACQUEA: STRUMENTO DI CRESCITA PERSONALE E INCLUSIONE SOCIALE" è questo il titolo di un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati di subacquea che si svolgerà il prossimo 24 ottobre a Cesena.

Grazie all'intraprendenza dell'Associazione di Volontariato CESENA IN BLU e della Scuola Subacquea CESENA BLU si avrà l'opportunità di studiare e analizzare la subacquea attraverso un insolito punto di vista: la subacquea come strumento di crescita personale e inclusione sociale.

Il convegno, infatti, si propone di volgere lo sguardo verso differenti orizzonti strettamente connessi alla subacquea: lo studio del comportamento della psiche in immersione e l'educazione all'accettazione e all'integrazione delle persone diversamente abili.

I temi, di grande rilevanza sociale, saranno affrontati e approfonditi da molti e qualificati professionisti non solo della subacquea ma anche del mondo universitario e medico che, grazie anche alla professionalità del Direttore della Rivista Mondo Sommerso che modererà il convegno, accompagneranno i partecipanti lungo un viaggio alla scoperta di un modo nuovo e consapevole di affrontare questo sport.

Un convegno, quindi, che si prefigge di testimoniare l'importanza di uno sport quale quello della subacquea capace di diventare strumento di inclusione delle persone diversamente abili nel mondo sommerso e, attraverso di esso, nell'intera comunità sociale.

Per informazioni e iscrizione gratuita: www.mamaconsulting.it - www.cesenainblu.it - www.cesenablue.it

Sostenitori dell'iniziativa: FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CESENA, BRUNELLI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI, EFFEGIBI, NEXTMEDIA, GEL FRIGOR, IMA SERVICE, TSA, COLTRI SUB.

Patrocini: Regione Emilia Romagna, Comune di Cesena, Provincia di Forlì-Cesena, Facoltà di Psicologia Università di Bologna, Campus Scienze degli Alimenti Facoltà di Agraria Cesena, Azienda USL di Cesena

Un progetto per l'identikit dei crostacei

Si chiama "Genoma" ed è il progetto con il quale sarà dato un vero e proprio passaporto ad alcune specie di crostacei che vengono pescate dai mazaresi. "Un modo per valorizzare, certificando l'origine e la qualità di gamberi rossi, bianchi e viola, ma anche degli scampi - spiega Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto della pesca di Mazara del Vallo - e consentire a questi prodotti di alta qualità di avere il loro giusto posto sul mercato".

Ed anche di essere venduti al giusto prezzo: "Pescare i gamberi a cinquecento o mille metri di profondità - sottolinea Tumbiolo - richiede capacità e tecnologie di alto livello".

Al progetto collaborano, tra l'altro, il Cnr, l'Istituto zooprofilattico ed alcune università. Il compito è quello di individuare la mappa genetica di gamberi e scampi. "I pescherecci di Mazara si spingono molto al largo - chiarisce Tumbiolo - e gamberi e scampi non si trovano per forza in acque trapanesi.

Ecco perché è necessario definire il loro particolare profilo genetico". In modo da renderli inconfondibili con quelli cinesi o argentini.

Le ricerche sono partite circa sei mesi fa e, secondo Tumbiolo, l'identikit genetico dei crostacei dovrebbe essere pronto entro la fine dell'anno.

Guardia costiera, ecco i numeri

2600 gli uomini impiegati, 402 i mezzi navali, 6 mezzi aerei, oltre 300 le pattuglie presenti sulla costa: questo l'impegno della Guardia costiera per il giorno di Ferragosto, per assicurare, a tutti coloro che hanno trascorso queste ore lungo i litorali nazionali, una maggiore sicurezza in mare.

A Ferragosto anche un primo bilancio della stagione estiva 2009: 664 unità soccorse e 2.207 le persone salvate lungo gli 8.000 km di costa, più di 160.000 controlli eseguiti, 5.295 i verbali amministrativi elevati.

Questo l'operato della Guardia costiera grazie all'operazione "Mare Sicuro", iniziata con l'avvio della stagione estiva.

Fino al 30 settembre l'operazione garantirà lo svolgimento in sicurezza delle attività di balneazione e turismo nautico, il corretto uso dei mezzi veloci (ad esempio moto d'acqua), il rispetto dei limiti di velocità e delle aree riservate esclusivamente alla balneazione nonché la tutela dell'ambiente marino.

Intensificata anche l'attività di prevenzione per gli utenti del mare: uomini e donne impegnati nell'operazione svolgeranno un'intensa attività di divulgazione alla quale continua ad affiancarsi il sostegno informativo fornito con il sito ufficiale della Guardia costiera www.guardiacostiera.it nonché con l'emittente radiofonica Rtl 102.5 - Radio Guardia costiera.

Per le emergenze in mare il numero telefonico gratuito della Guardia costiera, attivo 24 ore su 24, è il 1530.

Ecosistemi e global warming, l'inazione costerebbe molti miliardi di dollari

Secondo l'ultimo aggiornamento del new climate issues emesso dal The economics of ecosystems and biodiversity (Teeb), in molte nazioni sono già a rischio servizi ecosistemici per un valore di molti miliardi di dollari, ad esempio nelle barriere coralline, ed i mezzi di sostentamento di mezzo miliardo di persone. «Investire nel restauro e molti trilioni di dollari nella manutenzione degli ecosistemi, in foreste e mangrovie, nelle zone umide e nei bacini fluviali, potrà avere un ruolo centrale nel contrastare il cambiamento climatico delle economie vulnerabili».

Il Teeb è un progetto lanciato dalla Germania e dalla Commissione europea in risposta a una proposta dei ministri dell'Ambiente del G8 +5 del 2007 a Potsdam, in Germania, che chiesero di sviluppare uno studio globale sull'economia della perdita di biodiversità. L'aggiornamento è stato presentato dal leader del Teeb Pavan Sukhdev, insieme al ministro dell'Ambiente tedesco Sigmar Gabriel, al direttore generale per l'ambiente della Commissione europea, Karl Falkenberg, e al direttore esecutivo dell'Unep Achim Steiner e sottolinea che «la diversità biologica del pianeta e le "infrastrutture ecologiche" sono sempre più messe a rischio dagli effetti dell'aumento dei gas serra. Eppure, i sistemi naturali rappresentano uno dei più grandi alleati non sfruttati contro la più grande sfida di questa generazione».

Secondo lo studio, una delle maggiori priorità del summit di Copenhagen di dicembre è quella di trovare un accordo sul finanziamento della salvaguardia delle foreste: «Si stima che 5 giga-tonnellate o il 15% delle emissioni di CO2 di tutto il mondo, il principale gas serra, vengono assorbite o sequestrate dalle foreste ogni anno, il che le rende il "motore della mitigazione" del mondo naturale. Questo potrebbe essere anche descritto come "green carbon". Investire in iniziative basate sugli ecosistemi, come il finanziamento della Reduced emissions from deforestation and forest degradation (Redd) potrebbe essere non solo un assist per combattere il cambiamento climatico, ma anche una chiave anti-povertà e per le misure di adattamento. Le foreste forniscono anche servizi quali acqua potabile, la stabilizzazione del suolo, nutrienti per l'agricoltura, l'eco-turismo e l'opportunità di cibo, carburanti e fibre, ognuno dei quali sarà fondamentale per rafforzare le comunità vulnerabili nei confronti del cambiamento climatico già in corso».

Il Teeb esorta i governi ad includere questi benefici in un "forest carbon finance package" che in futuro massimizzi il possibile accordo a Copenhagen: «Questo potrebbe aprire la strada ad una nuova Green Economy del XXI secolo dove la pianificazione naturale o basata sugli assetti naturali faccia parte integralmente dei piani economici e politici». Secondo il rapporto gli Stati sarebbero già in grado di adottare misure che includano i servizi ecosistemici nei loro bilanci nazionali, per contabilizzare quel che c'è da gestire, per questo viene suggerito un miglioramento del 2003 handbook on Integrated Environmental and Economic dell'Onu con l'inclusione del forest carbon.

«Mentre, nella sfida del cambiamento climatico, il livello preciso di investimenti necessari per mantenere e migliorare lo stoccaggio del carbonio e dei servizi di adattamento degli ecosistemi non è noto, i risultati del Teeb indicano che investire nelle infrastrutture ecologiche della Terra ha il potenziale per offrire un eccellente tasso di rendimento - dice lo studio - Per esempio, da solo un investimento di 45 miliardi di dollari nelle aree protette potrebbe garantire i servizi di base naturali per un valore di circa 5 mila miliardi dollari l'anno».

Ma intanto ci sono da affrontare alcune emergenze drammatiche. La prima è quella delle barriere coralline che possono già subire danni irreversibili con l'attuale concentrazione di CO2 in atmosfera di 350 parti per milione (ppm) che è anche collegata all'acidificazione degli oceani. Accettare la richiesta di arrivare fino a 450 ppm, circa il 16% in più dei livelli attuali, condannerebbe probabilmente questo multi-ecosistema all'estinzione e l'umanità a perdite economiche notevolissime, mettendo a rischio intere economie.

Secondo Pavan Sukhdev, «la perdita delle barriere coralline del mondo pregiudicherebbe uno degli asset più produttivi della natura e quello che ha un ruolo chiave da svolgere nella difesa costiera contro un aumento previsto di mareggiate e altri eventi meteorologici estremi dovuti al riscaldamento globale. I servizi dell'ecosistema delle barriere coralline, che vanno dalla difesa costiera alle nurseries dei pesci, rappresentano un valore aggiunto fino a 170 miliardi dollari l'anno. Si stima che mezzo miliardo di persone vi dipendano per la loro sussistenza e più di un quarto di tutte le specie di pesci marini sono dipendenti dalle scogliere di corallo. Gli obiettivi di stabilizzazione del clima di molti governi potrebbero risultare sufficienti per la biodiversità di alcuni ecosistemi, però ora abbiamo il problema reale di combattere per la sopravvivenza dei reefs corallini in tutto il mondo, dove si trovano questi tesori naturali».

Secondo Sukhdev, che è anche un dirigente di alto livello della Deutsche Bank e dirige la Green Economy initiative dell'Unep, «Le conseguenze economiche sono importanti, ma lo sono anche quelli sociali e umanitarie. Sottolineo che il semplice costo-benefici da solo non riuscirà a comprendere la dimensione etica delle scelte di politica internazionale sul clima, oggi e nei prossimi anni e decenni, soprattutto per quanto riguarda un ecosistema in fase di climatic tipping point»

Dal canto suo il ministro dell'ambiente tedesco Gabriel ha spiegato che «La vulnerabilità umana agli effetti nocivi del cambiamento climatico globale è notevolmente aumentata a causa della perdita di biodiversità. Teeb dimostra che la protezione e il ripristino delle infrastrutture ecologiche è un mezzo con un costo efficace per mitigare il cambiamento climatico globale ed i suoi effetti. Per me, il ripristino ecologico è uno strumento fondamentale per affrontare il cambiamento climatico globale, migliorare la portata e il funzionamento dei pozzi "di carbonio, nonché la riduzione delle emissioni di gas serra. Ciò di cui abbiamo bisogno ora è una svolta a Copenaghen. Dobbiamo riconoscere che il potenziamento della resilienza degli ecosistemi e mantenimento della biodiversità del pianeta sono parti fondamentali dell'agenda per la mitigazione e l'adattamento».

Per Falkenberg «Questi risultati Teeb dimostrano che il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità devono essere affrontati insieme. Essi forniscono ulteriore sostegno all'obiettivo dell'Ue di raggiungere un accordo concreto e ambizioso a Copenhagen, che comprende sia la riduzione delle emissioni mondiali di gas serra che la creazione di meccanismi a livello mondiale per fermare la deforestazione tropicale. Molto semplicemente, noi non riusciremo a fermare la perdita di biodiversità, se non si mitiga il cambiamento climatico. E non saremo in grado di mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici, se non proteggeremo i nostri preziosi ecosistemi e la biodiversità».

Secondo il direttore dell'Unep Achim Steiner «Emerge chiaramente che gli investimenti nelle infrastrutture dell'ecosistema del pianeta sono in grado di fornire due vantaggi: I guadagni della Green Economy ed il contenimento e la riduzione delle emissioni, mentre si aiutano le comunità vulnerabili ad adattarsi. Attualmente i governi stanno prendendo in considerazione investimenti per diversi miliardi di dollari per la carbon capture and storage nelle centrali elettriche. Forse è giunto il momento di sottoporre ad una completa analisi i costi-benefici per vedere se a questa opzione tecnologica corrisponde alla capacità della natura di cattura e stoccaggio del carbonio, un sistema naturale che è stato perfezionato nel corso di milioni di anni e con i molteplici vantaggi aggiuntivi, come la fornitura di acqua fino all'inversione del tasso di perdita della biodiversità».

Nuova strategia per il Mediterraneo

La Commissione europea ha presentato oggi una comunicazione nella quale propone una strategia su come risolvere i problemi che il settore marittimo deve affrontare nel bacino del Mediterraneo. Potenziare la gestione degli affari marittimi condurrebbe ad una crescita più sostenibile nella regione, permettendo nel contempo di far fronte ad alcune preoccupazioni comuni. La concorrenza per l'utilizzo dello spazio marino, le minacce alla sicurezza marittima, il degrado ambientale e gli effetti negativi dei cambiamenti climatici indicano la necessità di una governance marittima più coordinata nella regione, che preveda anche la collaborazione con partner mediterranei non appartenenti all'UE.

Joe Borg, commissario europeo responsabile degli affari marittimi e della pesca, ha dichiarato: "Lo sviluppo di processi decisionali più integrati nell'area del Mediterraneo avrà certamente effetti positivi su tutte le parti interessate e sulle amministrazioni. La garanzia di un futuro sostenibile per le industrie marittime e la conservazione dell'ambiente marino nell'area del Mediterraneo dipenderanno dal nostro sforzo nel potenziare la governance marittima in ogni suo aspetto. L'UE deve lavorare per una politica marittima maggiormente integrata e inclusiva, in collaborazione con tutti i nostri vicini."

Applicazione di strumenti trasversali di governance nel Mediterraneo

La politica marittima integrata, avviata nel 2007, ha sviluppato e promosso numerosi strumenti di ausilio alla governance marittima, quali:

- La pianificazione dello spazio marittimo (PSM), per un migliore utilizzo dello spazio marino. La Commissione sta avviando uno studio per valutare la possibilità di applicare la PSM nell'area del Mediterraneo. Tale studio sarà seguito da una verifica volta a incoraggiare le pratiche trasversali di PSM.

- La gestione integrata delle zone costiere (GIZC) (coste e isole) e un approccio più coerente sui due lati della frontiera terra/mare. La Commissione fornirà un inventario accessibile via Internet relativo alle migliori pratiche relative a tutti i bacini marittimi e accrescerà ulteriormente la "base di conoscenze" sulla GIZC nel Mediterraneo attraverso il Settimo programma quadro UE per la ricerca.

- Iniziative di ricerca integrata, che la Commissione intende rafforzare in conformità della strategia europea per la ricerca marina e marittima. Nella fattispecie, verrà sviluppata, nell'ambito del Settimo programma quadro, un'importante opportunità di ricerca intersettoriale per l'area del Mediterraneo.

- La sorveglianza marittima integrata per rendere più sicuro il mar Mediterraneo. Sei Stati membri costieri hanno già intrapreso un progetto pilota per potenziare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra le autorità nazionali responsabili del monitoraggio e della sorveglianza marittima. Tale progetto contribuirà ad un sistema di sorveglianza più coerente in tutta l'area del Mediterraneo.

Verso una governance marittima integrata

La stretta cooperazione tra i Paesi coinvolti in tali sfide rappresenta soltanto metà della soluzione al problema. I responsabili delle decisioni devono abbandonare la politica "per settore" e adottare una politica più ampia che tenga conto dei collegamenti tra le varie attività marittime.

Nella comunicazione presentata oggi la Commissione propone dunque di:

- incoraggiare le parti interessate e le amministrazioni nella regione a gestire gli affari marittimi in maniera più integrata e a stabilire le priorità per la governance marittima;

- studiare quali potrebbero essere i modi per promuovere una maggiore cooperazione tra le parti interessate e le amministrazioni di tutti i settori marittimi e di tutta l'area del Mediterraneo;

- favorire lo scambio delle migliori pratiche tra gli Stati mediterranei membri dell'UE nel quadro di una politica marittima integrata, ad esempio con il supporto di finanziamenti UE per la cooperazione territoriale;

- rendere disponibile l'assistenza tecnica nel quadro dello strumento europeo di vicinato e partenariato per i Paesi del Mediterraneo non appartenenti all'UE che desiderino perseguire un approccio più integrato agli affari marittimi;

- promuovere la ratifica e l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982;

- istituire un gruppo di lavoro sulla politica marittima integrata, esteso all'intero bacino, per promuovere il dialogo e la cooperazione con i partner del Mediterraneo non appartenenti all'UE;

- potenziare la cooperazione multilaterale e intersettoriale attraverso studi specifici e una più completa conoscenza degli attuali accordi internazionali e regionali che regolano le attività marittime nel Mediterraneo.

Per approfondimenti:

Il comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1305&format=HTML&aged=0&language=IT&quiLanguage=en>

Sviluppare un'economia marittima sostenibile nel Mediterraneo:

http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/agricoltura_pesca/11092009_artocolo_borg_mediterraneo_it.htm

Sito web della DG Affari marittimi: http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/mediterranean_en.html

Sito web del Commissario Joe Borg: http://ec.europa.eu/commission_barroso/borg/index_en.htm

La rivoluzione verde cambia il lavoro 8 milioni di posti in più

Nell'arco di vent'anni 8 milioni di posti di lavoro nel mondo e 100 mila in Italia. E' la spinta per uscire dalla crisi economica e ambientale che l'energia verde è in grado di assicurare puntando sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica. Lo afferma l'ultimo rapporto di Greenpeace, Working/or the Climate: Green Job (R)evolution.

Un eccesso di ottimismo?

Proviamo a spostarci indietro di qualche anno. Nel 2004 Greenpeace, assieme all'industria europea dell'eolico, elaborò lo scenario dell'incremento di energia dal vento indicando anno per anno le stime di crescita.

All'inizio l'accelerazione è un po' più lenta del previsto, poi il mercato parte e accelera il passo fino a raggiungere una velocità superiore a quella immaginata: nel 2008 le previsioni dell'associazione ambientalista si fermavano a 25 mila megawatt installati nel corso dell'anno, il mercato ha superato quota 28 mila. Analoghe sorprese ha rivelato il settore del fotovoltaico battendo in un paio di occasioni le previsioni di Greenpeace.

Succederà anche con quest'ultimo rapporto? I sindacati ci credono e hanno sostituito il prudente scetticismo degli anni Ottanta con un'adesione convinta. «Un'azione tempestiva dei leader del mondo per contrastare il cambiamento climatico deve e può essere un

potente volano per una crescita economica equa e sostenibile», ha dichiarato il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Il volano fornito dal settore elettrico è, nello scenario di Greenpeace, molto potente. I 100 mila nuovi posti di lavoro al 2030 si riferiscono infatti al solo settore dell'energia elettrica e rappresentano l'82 per cento di crescita rispetto allo scenario di riferimento. I tre quarti di questi nuovi occupati troveranno lavoro nel campo delle rinnovabili, gli altri nel settore dell'efficienza energetica; va poi aggiunto un numero analogo di nuovi lavoratori nell'indotto.

Con il boom dell'energia verde si svilupperanno nuove professioni: ecomanager, ricercatori per mettere a punto i brevetti senza i quali l'innovazione è morta;

certificatori per misurare i livelli di efficienza delle case e degli elettrodomestici; tecnici specializzati nel montaggio di pannelli solari; artigiani capaci di costruire cappotti isolanti per le case; giardinieri per la manutenzione dei tetti verdi; informatici per regolare a distanza l'equilibrio della rete elettrica allargata con le smart grid.

Questa proiezione appare in sintonia con l'andamento del 2008, che è stato caratterizzato da una crescita molto veloce guidata da Cina, Germania, Giappone, Stati Uniti e Spagna.

L'anno scorso nel mondo sono stati installati 40 mila megawatt da fonti rinnovabili (escludendo l'idroelettrico di grande scala, contestato per i suoi impatti ambientali). Per la prima volta l'investimento, 120 miliardi di dollari, cioè quattro volte più di quanto era stato speso nel 2004, è stato superiore a quello per le energie convenzionali.

Tra il 2004 e il 2008 a livello globale l'energia eolica è cresciuta del 600 per cento, il fotovoltaico del 250 per cento, il piccolo idroelettrico del 75 per cento.

«Alla vigilia del summit di Copenaghen, in cui si deciderà il nostro futuro climatico, i capi di governo hanno l'opportunità di affrontare la crisi climatica e quella economica investendo nelle rinnovabili e in efficienza energetica in modo da ottenere un doppio vantaggio», ha dichiarato Giuseppe Onu-frio, direttore di Greenpeace Italia.

«Per ogni attuale posto di lavoro nel settore del carbone con la rivoluzione energetica si creano tre posti di lavoro nel settore delle rinnovabili. O si punta sui lavori verdi e sulla crescita occupazionale oppure si va verso il collasso economico e la disoccupazione».

NAVE AFFONDATA: MINISTERO AMBIENTE DISPONE ACCERTAMENTI

Interventi sulla terraferma ed in mare sono stati assicurati oggi dal ministero dell'Ambiente nel corso di incontri che la task force attivata per il caso della "nave dei veleni", ha avuto con l'assessore all'ambiente della regione Calabria, Silvio Greco. In particolare, si legge in una nota del ministero, scatterà subito la caratterizzazione e l'eventuale messa in sicurezza e quindi bonifica del sito presso il quale sarebbe stato rilevato un livello di radioattività al di sopra della norma.

L'intervento sarà attuato attraverso lo strumento dell'accordo ministero e Regione e con risorse del ministero dell'Ambiente. Per quanto riguarda la situazione nell'area marina circostante la zona in cui è stato individuato il relitto che si teme possa contenere i fusti di rifiuti, oltre ai mezzi della Capitaneria di Porto Guardia Costiera già inviati sul posto, si sta dirigendo alla volta della Calabria la nave Astrea dell'Ispra, specificamente attrezzata per le rilevazioni di inquinamento marino. Al ministero è atteso inoltre nei prossimi giorni il sindaco di Cetraro Giuseppe Aieta che incontrerà la task force che sta operando per far fronte alla situazione calabrese.

Pesci deformi nelle nostre acque

Nemmeno il tempo di abbozzare un piccolo sorriso per i valori definiti buoni, emersi dai laboratori di Legambiente sul campionamento del luglio scorso sulle acque a Pontelagoscuro, che arriva una "mazzata" sulla presenza in quantità pericolosa di due sostanze nocive per la salute nelle acque ferraresi del Po.

L'Istituto di ricerca sulle acque del Cnr ha infatti rilevato in special modo vicino alla sorgente ed in Emilia Romagna - Pontelagoscuro su tutti - acido perfluorottanico (sigla PFOA) e perfluoroarchilsolfonato (PFOS) in quantità di parecchie volte superiori alla media europea.

I due composti chimici risultano pericolosi in quanto si accumulano nel sangue sia arrivandoci attraverso l'apparato respiratorio che tramite ingestione, ad esempio mangiando pesce che vive in queste acque (le sostanze sono altamente solubili).

Alla luce di tali rilevazioni di laboratorio allarmanti, Medicina Democratica - che da tempo si occupa di salute ed ambiente - è entrata in azione indirizzando una lettera al parlamentare europeo della Lega, Oreste Rossi, passo successivo alla presentazione di un esposto alla Procura di Alessandria.

Alcuni stralci del documento. "La situazione risulta particolarmente grave a Pontelagoscuro, in provincia di Ferrara, dove sono stati riscontrati tassi di PFOA dalle 10 alle 200 volte superiori a quelli dei principali fiumi europei con picchi di 200ng/l ed un range attuale che oscilla tra i 60 e i 174ng/l. Ma risulta drammatica nei fiumi affluenti Tanaro e Bormida, dove sono stati riscontrati livelli ancora più allarmanti (1.200-1.500 ng/l), per la presenza in provincia di Alessandria di un sito industriale che produce e utilizza tali composti: la Solvay di Spinetta Marengo".

Le sostanze da dove derivano? Quale il loro ciclo? "Tali polimeri sono presenti in una miriade di oggetti di uso comune (padelle antiaderenti, detersivi, pellicole fotografiche, componenti elettronici, eccetera), e a livello scientifico si sostiene che per le loro caratteristiche di persistenza e bioaccumulabilità interferiscono con il sistema endocrino umano, che abbiano correlazione con i problemi di fertilità femminile, che siano in grado di indurre nei ratti in laboratorio l'insorgenza del tumore epatico oltre a determinare seri danni all'ambiente. La ricerca di cui sopra ha evidenziato un incremento insolito di malformazioni a carico delle varie specie ittiche, che presentano entrambi i gonadi, sia maschili che femminili.

Oltre all'acqua potabile contaminata, si suppone che fonte di esposizione umana possa essere il consumo di pesce, addirittura quello allevato nella zona dell'Adriatico influenzata dal delta del Po".

Data la loro elevata pericolosità, il Parlamento europeo ha inserito tali molecole nella direttiva per le sostanze prioritarie che debbono essere sottoposte a monitoraggio obbligatorio, e siano da far rientrare nei limiti proposti entro il 2012".

Medicina Democratica chiede dunque un intervento reale, immediato e forte. Negli Stati Uniti, alla luce di situazioni simili, "l'EPA (Environmental Protection Agency), dopo aver accertato tracce di PFOA nel sangue umano (nei cordoni ombelicali, nel sangue delle donne incinte), ha già chiesto ai colossi 3M e Du Pont di sospendere la produzione e l'utilizzo della sostanza.

La stessa Du Pont ha già sborsato centinaia di milioni di dollari per patteggiare controversie legali sia con l'EPA per avere omesso le informazioni sui rischi sanitari e gli inquinamenti, sia con gli abitanti avvelenati nelle falde acquifere".

Allarme crescita delle temperature, dall'estate all'artico

I dati sono dell'Osservatorio Geofisico del Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia che l'estate 2009 è stata la seconda estate più calda degli ultimi 180 anni, superata solo alla estrema estate 2003. Oggi abbiamo riscontri precisi sulla temperatura media estiva (25,8°C) con un incremento del 2,3% sugli anni 1971/2007.

"E' evidente - fa notare il meteorologo Luca Lombroso dell'Osservatorio Geofisico universitario di Modena, dove hanno stilato una classifica delle estati più calde - come in questa classifica siano presenti ben 6 anni di questo breve scorcio di XXI secolo, e ad essi si aggiungano anche altre due annate (1998 e 1994) molto vicine nel tempo".

La storia della temperatura del primo millennio dopo Cristo è insufficientemente documentata, specie per la regione artica. Abbiamo motivo di credere che nei 2000 anni scorsi si sia verificato un raffreddamento diffuso durato per tutto il Medioevo e fino alla cosiddetta "Little Ice Age".

La simulazione del clima in un studio, il "Recent Warming Reverses Long-Term Arctic Cooling", a cura di vari istituti universitari americani e uno danese, mostra le stesse variazioni di temperatura, provando che questa tendenza a lungo termine è stata causata da una costante riduzione dell'insolazione estiva.

La tendenza di raffreddamento si è però invertita nel corso del 20° secolo, con quattro dei cinque decenni più caldi che si sono verificati appunto nei nostri anni 2000, appunto tra il 1950 e il 2000.

CONFERENZA ACQUACOLTURA MED 2009, VERONA

Il 22 e 23 ottobre si terrà a Verona (Italia) la mostra-conferenza mediterranea sull'acquacoltura sostenibile e il prodotto ittico.

Con il titolo "Dall'innovazione al mercato per nuove opportunità di business", l'evento affronterà aspetti legati all'acquacoltura sostenibile e alla produzione ittica nel Mediterraneo.

La crescente pressione demografica nei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, la necessità di razionalizzare lo sfruttamento delle risorse ittiche nonché la concorrenza di prodotti extra-mediterranei competitivi in termini di prezzo ma non sempre di qualità rappresentano alcune delle dinamiche che hanno contribuito e contribuiscono a mutare lo scenario di mercato della moderna acquacoltura mediterranea.

Durante la conferenza si cercherà di rispondere alle seguenti domande: Che cos'è e dove va l'acquacoltura mediterranea? Possiede veramente una propria identità e delle problematiche unitarie che la rendono diversa dall'acquacoltura dei paesi nordici? È possibile combinare un trend produttivo previsto in sensibile aumento nei prossimi anni con il rispetto dell'ambiente? È possibile realizzare un'acquacoltura mediterranea sostenibile?

Per ulteriori informazioni, visitare: <http://fair.Veronafiore.it/acquacoltura/home.Asp>

Giappone, un mare rosso sangue: ecco il massacro di delfini e balene

In Giappone, il segreto più assoluto circonda la città di Taijii, centro costiero a sud di Osaka.

La zona è difesa da transenne, sbarramenti di filo spinato e posti di blocco. I visitatori non graditi (la maggior parte) sono accolti da minacce, insulti e percosse.

Taijii non è sede di manovre militari o di segreti scientifici: e il luogo dove ogni anno si svolge la pesca (meglio dire la mattanza) di balene e delfini.

A riguardo, le autorità non negano, ma ridimensionano la vicenda.

Le prefettura di Wakayama (la zona dove si trova la città) ha affermato come le battute di pesca, iniziate ufficialmente il 1° settembre, abbiano fruttato la cattura di circa 100 delfini a naso di bottiglia e 50 balene pilota. I delfini, tranne una cinquantina destinati agli acquari, saranno rilasciati in mare; le balene finiranno sul mercato dei prodotti alimentari. Tutto questo secondo le regole dell'International Whaling Commission, che assegna al Paese del Sol Levante circa 240 esemplari, tra delfini e balene.

La caccia ai mammiferi marini è una caratteristica ormai consolidata in Giappone.

Il governo si rifiuta di sottoscrivere la moratoria internazionale contro la caccia alle balene, mentre le sue navi uccidono tali creature in nome della ricerca scientifica.

In più, i giapponesi (specie quelli di Taijii) sottolineano l'ipocrisia degli occidentali, pronti a criticare l'uccisione dei cetacei, ma altrettanto pronti a trasformare altri esseri viventi (maiali e mucche) in salicce e bistecche. Infine, tale tipo di pesca rientra nelle tradizioni spirituali e culturali: dopo l'uccisione, i pescatori onorano gli animali con preghiere e cerimonie.

Gli animalisti però non ci stanno e continuano a contestare.

Da oggi hanno una freccia in più al loro arco: si tratta di "The Cove", film di Louie Psihoyos e Richard O'Barry, «The Cove», premiato all'edizione 2009 del Sundance Film Festival.

Gli autori della pellicola (documentaristi, biologi ed esperti di nuoto) sono riusciti ad entrare nella zona proibita di Taijii: le immagini di laghi di sangue, massacri di animali e crudeltà verso le persone sono riuscite a colpire numerosi consumatori, ignari della storia del loro piatto di carne.

In più, i contestatori fanno notare come il problema vada oltre la semplice ecologia.

Spesso infatti le industrie dell'alimentazione spacciano la carne di delfino come carne di balena (più ricercata e più costosa). Inoltre, l'organismo dei mammiferi marini nipponici contiene elevati livelli di mercurio, che vengono "ereditati" da chi li consuma (cioè gli esseri umani).

Uccidere i delfini, perciò, alla fine uccide anche gli uomini.

Superare il gap scientifico per capire quel che sta accadendo negli oceani e nei mari del mondo

Prosegue alle Nazioni Unite, a New York, la riunione di alto livello tra scienziati, governi ed agenzie Onu che dovrebbe fornire una serie di opzioni e raccomandazioni per la creazione di un processo di monitoraggio sui mari e sugli oceani del pianeta. Secondo il Programma Onu per l'ambiente (Unep) l'iniziativa «Mira a colmare significative e gravi lacune di conoscenze, che stanno minando la capacità dell'umanità di gestire al meglio il patrimonio naturale basato sulle risorse marine». Se i governi daranno il via libera, il primo globally integrated oceans assessment dell'Onu potrebbe già essere pronto entro il 2014.

Secondo il direttore esecutivo dell'Unep, Achim Steiner, «L'ambiente marino è di fronte a una molteplicità di sfide. Alcune, come il declino degli stock ittici e l'inquinamento di origine terrestre, sono più persistenti. Altre, la comparsa di "zone morte" e gli impatti del cambiamento climatico, in particolare l'acidificazione, stanno rapidamente emergendo. Un processo sistematico di valutazione è atteso da tempo. L'incontro a New York rappresenta una straordinaria opportunità per i governi di mettere le migliori conoscenze scientifiche marine al loro servizio, al fine di fare le scelte migliori di gestione per i prossimi anni e decenni».

Nel 2002 il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (Wssd) e nel 2005 l'Assemblea generale dell'Onu hanno raccomandato ai governi di lavorare ad un processo dell'Onu per un global reporting and assessment of the state of the marine environment, al quale hanno cominciato a lavorare l'Unep e l'Intergovernmental oceanographic commission dell'Unesco (loc-Unesco) che dovrebbero restare le agenzie centrali per questo lavoro.

La fase iniziale del processo è conosciuta come "Assessment of Assessments" e ci sta lavorando dal 2006 un gruppo di esperti ad hoc che ha esaminato i diversi rapporti e valutazioni esistenti, e ha preso in considerazione i loro aspetti fondamentali, come la credibilità scientifica e la loro rilevanza politica e legislativa, il che ha contribuito a individuare le migliori pratiche, a colmare alcune lacune ed incertezze sui dati scientifici ed a comprendere meglio le esigenze per la ricerca, in particolare per quel che riguarda i Paesi in via di sviluppo.

Per il direttore generale dell'Unesco, Koichiro Matsuura, «È significativo che oggi venga riconosciuta la reale necessità di avviare un "Assessment of Assessments report", la prima completa rassegna del paesaggio marino, che tenga conto anche dei fattori socio-economici. Questa relazione (presentata al summit, ndr) è un chiaro segnale che il mondo ha bisogno di un approccio più inclusivo agli oceani ed alle loro risorse. Essa fornisce un quadro significativo e le opzioni per quel che può essere fatto».

Gli oceani svolgono un ruolo centrale nell'economia, nella società e nelle questioni ambientali dei 6,7 miliardi di abitanti del pianeta, ma l'acqua salata che ricopre il 70% del nostro pianeta blu è ancora in gran parte un mistero per quel che riguarda la gestione dei suoi complessi sistemi, dall'influenza sul clima globale al ciclo delle acque, dalla circolazione delle sostanze nutritive ai cambiamenti in corso negli habitat marini.

Esiste poi un problema culturale, visibile anche da noi in Italia quando sui i affrontano i temi della protezione del mare (anche di un piccolo bacino come il Mediterraneo), la percezione diffusa che i mari e gli oceani siano così vasti da poter assorbire senza troppi danni anche i più devastanti impatti provocati dall'uomo.

CV Così quelle che prima erano distruzioni "localizzate" ora scopriamo che fanno parte di una vasta trama di irresponsabilità, cattiva gestione e scarsa lungimiranza e ripiantare le mangrovie, salvare le zone umide costiere, allentare l'eccessivo sfruttamento degli stock ittici, combattere maree nere ed inquinamento, sono diventate altrettante sfide per mantenere la base stessa per la sopravvivenza di milioni di esseri umani.

Nessuno poteva pensare solo pochi decenni fa che l'immenso oceano non ce la potesse far più ad assorbire l'anidride carbonica, che il mare sarebbe stato sempre più avvelenato da metalli pesanti, che l'acidificazione ed altri fenomeni di origine antropica avrebbero messo a rischio addirittura i primi anelli della catena alimentare marina che sfama sempre più il superpredatore uomo.

«Per far fronte a questa situazione - dice l'Unep - sono urgentemente necessari il monitoraggio e il miglioramento delle pratiche di osservazione, le valutazioni periodiche per fornire una più profonda comprensione della situazione e delle tendenze dei cambiamenti ambientali e il know-how e la capacità di prevenire, mitigare e adattarsi a questi cambiamenti».

I risultati presentati dall'ad hoc working group speciale dell'Onu contengono una serie di opzioni e raccomandazioni per i governi per far avanzare davvero questo "Regular Process".

A New York sono stati presentati chiari obiettivi generali, i materiali da consegnare nei primi cinque anni del processo, la sua funzionalità e i finanziamenti necessari per metterlo in atto.

Secondo l'Unep il Regular Process for the reporting and assessment of the state of the marine environment «servirà come meccanismo per mantenere gli oceani ed i mari sotto controllo continuo, fornendo valutazioni periodiche a livello globale e sovra-regionale».

Il working group speciale ha fornito anche alcune opzioni organizzative che riguardano il rapporto tra il Regular Process tra l'Onu ed il livello intergovernativo, l'istituzione di un organo di controllo di gestione, un nuovo gruppo di esperti, i meccanismi di sostegno e di segreteria. Il rapporto fornisce una serie di opzioni di finanziamento che sarebbero in media dai 4 ed i 5,6 milioni dollari l'anno.

Scoperto un nuovo crostaceo, cieco ed ermafrodita, nel tunnel di Atlantide

Una specie fino ad ora sconosciuta di crostacei privi di occhi, che i ricercatori hanno chiamato *Speleonectes atlantida* è stata scoperta all'interno del tunnel Atlantida, il più lungo "tubo" naturale sottomarino conosciuto al mondo che si trova a Lanzarote, nelle isole Canarie, al largo della costa occidentale nordafricana. Uno dei tunnel che si favoleggia raggiungessero la mitica Atlantide prima che il mare la inghiottisse.

Secondo gli scienziati la scoperta avrebbe interessanti implicazioni per capire l'evoluzione di un antico gruppo di crostacei che saranno descritte dettagliatamente nel numero di *Marine biodiversity* che uscirà a settembre.

La spedizione sottomarina a Lanzarote è stata particolarmente fruttuosa, visto che gli speleologi subacquei si sono imbattuti anche in due specie di anellidi finora sconosciute.

Il tunnel di lava solidificata in cui vive il crostaceo è lungo 1.500 metri e si è formato circa 20.000 anni fa, quando nell'isola di Lanzarote esplose il vulcano Monte Corona e la roccia fusa scorreva dalla terra verso il mare.

Su *Live Science*, che ha pubblicato le prime anticipazioni della scoperta, Stefan Koenemann, un ricercatore dell'università di medicina veterinaria di Hannover, in Germania, spiega che «Il tunnel si è formato perché la lava in superficie raffredda più velocemente e solidifica rispetto al centro del flusso. Attualmente, non ci sono vulcani attivi a Lanzarote. L'ultima eruzione ha avuto luogo nel XVIII secolo». Si pensava che questo budello di lava non ospitasse forme di vita autoctone, ma invece è stato trovato questo singolarissimo abitante lungo o tra i 10 e i 20 millimetri e che appartiene alla classe *Remipedia*, crostacei che vivono solo nelle grotte e solitamente privi di occhi ed ermafroditi.

Lo *Speleonectes atlantida* è simile ai suoi parenti e si è adattato alla vita in questo buio tunnel grazie alle lunghe antenne che gli spuntano dalla testa e ai molti "peli" lungo il corpo che servono da sensori per spostarsi e trovare cibo in un ambiente estremo e con prede limitate.

Il crostaceo del tunnel è dotato di possenti mascelle ed arti uncinati che gli servono a catturare ben 16 altre specie animali che frequentano la caverna di lava e che possono essere anche 2 volte più grandi di lui/lei, ma questi crostacei sono anche filtratori e scavatori, quindi in grado di utilizzare una vasta varietà di alimenti, un'adattabilità che ha permesso la loro sopravvivenza ed adattamento a questo ambiente sottomarino estremo.

Lo *speleonectes atlantida* somiglia ad un altro remipede, lo *Speleonectes ondinae*, anch'esso presente nel tunnel.

Le diverse specie di remipedi, circa una ventina, vivono in caverne marine dei Caraibi, dall'altra parte dell'oceano Atlantico e gli scienziati pensano che le due specie presenti alle Canarie siano reliquie viventi di un passato molto lontano, rimaste isolate in queste isole vulcaniche dalla deriva delle placche continentali.

Su *Live science* Koenemann spiega che «La prima specie riconosciuta nel tunnel, *speleonectes ondinae*, è stata considerata come un isolato relitto che si è separato dalla sua principale area di distribuzione nei Caraibi moltissimo tempo fa, presumibilmente più di 200 milioni di anni fa». Lo *speleonectes atlantida* sembra invece uno dei tanti singolari "giovani" frutti che l'evoluzione semina nel pianeta occupando anche le più improbabili e "invivibili" nicchie.

Tonno rosso non sarai il mio sushi: la Ue vuol proteggerlo

"Tonno rosso non sarai il mio sushi". È l'assicurazione che sembra voler inviare la Commissione europea a questo pesce che rischia l'estinzione a causa di una pesca eccessiva, in particolare per le tavole giapponesi e qualche raffinato palato nel resto del mondo. Un pesce talmente richiesto che ne esistono imitazioni e veri e propri falsi (forse anche dannosi per la salute) creati iniettando colorante rosso nelle carni di tonni "normali". La Commissione europea ha annunciato ieri la proposta di sostenere la campagna per la sospensione di questa pesca, realizzata soprattutto nel Mediterraneo (ed infatti l'Italia giudica "non definitiva" la posizione della Commissione) e il Golfo del Messico. "Questa decisione rappresenta un passo importante verso la protezione del tonno rosso", ha dichiarato il commissario all'Ambiente Stavros Dimas, che ha spiegato che questa iniziativa è giustificata dal fatto che "gli scienziati dicono che è necessaria un'azione urgente per preservare una delle creature più emblematica degli oceani". In particolare, l'esecutivo Ue appoggia la proposta del principato di Monaco di includere il tonno rosso, conosciuto come "Atlantic" nell'allegato I della Convenzione delle Nazioni Unite sul commercio internazionale delle specie minacciate di flora e Wild Flora e Fauna (CITES). Questa appendice fornisce un divieto di commercializzazione che implicherebbe il pagamento di compensazioni finanziarie ai pescatori. Bruxelles lascia ancora una porta aperta: se i paesi coinvolti nella pesca del tonno nel mondo si incontrassero ogni anno per condividere le quote di cattura, decidendo se è il caso di sospendere le catture (o no, se i dati scientifici dimostrano che le scorte provenienti stanno migliorando), allora l'Unione europea potrebbe decidere di non vietare il commercio. Nel frattempo, la proposta di Bruxelles sarà presentata agli Stati membri dell'Unione europea nel corso di una prima riunione il 21 settembre. La sfida per il paese del sushi è enorme: circa l'80% delle catture di tonno rosso nel Mediterraneo sono esportate a peso d'oro in Giappone, circa 30.000 tonnellate nel 2007. "Il Giappone ha già avviato un'intensa attività di lobby per evitare l'interruzione delle attività di pesca", sottolinea uno studio in esame a Bruxelles. All'interno della stessa Unione europea, il risultato delle discussioni è incerto. Germania, il Regno Unito e i Paesi Bassi hanno annunciato che sosterrebbero un divieto totale. La Francia è più ambigua. Associazione di pescatori professionisti di Francia, Italia, Spagna, Grecia, Malta e Cipro, oggi hanno definito "sciocchezze", la proposte di Bruxelles. Il governo italiano si dice favorevole alla sospensione se ci saranno prove scientifiche della sua necessità, ma il sottosegretario alle Politiche Agricole responsabile della pesca Antonio Buonfiglio ritiene che "ancora non ci sia un pericolo assoluto". "Il tonno rosso è in pericolo oggi in gran parte a causa del commercio internazionale, in particolare per il mercato asiatico del sushi", ha detto in una dichiarazione François Chartier, responsabile di Greenpeace Oceans.

Sicilia contraria a stop per tonno rosso

Entro breve, i titolari delle tredici quote per la pesca del tonno rosso, assegnate alla Sicilia, saranno convocati dall'assessore regionale alla Pesca, Titti Bufardeci. "Vogliamo verificare insieme a chi è impegnato in prima linea – spiega l'assessore – quali siano i margini politici per intervenire contro la decisione della Commissione europea che haprovisoriamente raccomandato agli Stati membri la proposta del Principato di Monaco di considerare il tonno rosso a rischio estinzione e quindi introdurlo nella lista delle specie per le quali è vietata la commercializzazione in base alla convenzione internazionali sul commercio delle specie in pericolo. Per questo, sin da ora ci rivolgiamo al ministro Luca Zaia e agli europarlamentari eletti in Sicilia per evitare che la decisione diventi definitiva".

L'iscrizione nella lista Cites comporta il blocco della pesca e la fine del commercio del tonno, almeno temporaneamente. "Sono d'accordo con il ministro Zaia – continua Bufardeci – quando sostiene che il tonno rosso non può essere considerato una specie in estinzione e quindi non dovrebbe rientrare nell'appendice uno della Convenzione internazionale sul commercio delle specie in pericolo (Cites) per le quali è vietata ogni commercializzazione". "La Sicilia rappresenta quasi il 40 per cento del settore in Italia – continua Bufardeci – e quindi dobbiamo incidere sui processi politici e decisionali del governo nazionale, in ragione dei rapporti con l'Ue. Siamo consapevoli che nel prossimo futuro dovranno essere compiute delle scelte sostenibili con la tutela l'ecosistema marino. Ogni decisione va presa tenendo ben presente la complessità degli scenari di riferimento. Il futuro della pesca, e non solo in Sicilia, è direttamente collegato alle scelte di modernità che sapremo compiere per far sì che lo sfruttamento delle risorse alieutiche avvenga in condizioni sostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale. E' inutile nascondere le criticità del settore che veramente si trova di fronte a scelte epocali".

Barriera corallina australe: firmato il piano per la sua tutela

Una delle più grandi meraviglie naturali al mondo, la barriera corallina australe, è malata. Secondo il rapporto dell'Authority del parco marino della Grande barriera corallina, il più approfondito finora condotto su quell'ecosistema, le cause che compromettono il futuro della barriera sono molteplici: cambiamento climatico, l'inquinamento dagli scarichi agricoli, la perdita di habitat costieri e biodiversità, la pesca illegale.

Il governo federale australiano e quello del Queensland in base ai dati contenuti nel rapporto, hanno deciso di passare immediatamente all'azione lanciando un piano congiunto per la tutela di questo ecosistema peculiare e prezioso dal punto di vista ambientale.

Il piano firmato oggi dal ministro federale dell'ambiente Peter Garrett e dalla premier del Queensland Anna Bligh, per ora si concentra sull'agricoltura: infatti prevede uno stanziamento pari a 120 milioni di euro per aiutare gli agricoltori a ridurre l'impatto del settore agricolo responsabile quasi del 90% dell'inquinamento. Il piano mira a dimezzare entro il 2013 gli scarichi di nutrienti e di pesticidi, e ad assicurare che almeno l'80% delle aziende agricole e il 50% degli allevamenti adottino pratiche di corretta gestione per ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità dell'intero ecosistema.

Tonno rosso, non è detta l'ultima parola

"Non è affatto definitiva la posizione assunta oggi dalla Commissione europea, in vista della riunione della Cites (Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione) nel marzo 2010, sulla richiesta di vietare il commercio internazionale di tonno rosso. Infatti, la posizione sarà messa a punto alla luce dei risultati scientifici aggiornati relativi allo stato dello stock che saranno resi noti, nel prossimo mese di novembre, in occasione dell'annuale assemblea dell'Iccat (Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico)". La precisazione è del Sottosegretario con delega alla pesca, On. Antonio Buonfiglio, che nei giorni scorsi ha seguito costantemente l'andamento delle discussioni all'interno della Commissione di Bruxelles.

"Nei contatti che ho avuto, ha aggiunto il Sottosegretario, ho sottolineato gli sforzi fatti negli ultimi anni per contenere la pesca del tonno rosso, per ridurre la capacità di pesca e contrastare con sempre maggiore efficacia l'attività illegale. Ad agosto, abbiamo trasmesso alla Commissione un piano secondo cui la nostra flotta tonniera con il sistema a circuizione passerà dalle attuali 49 a 22 imbarcazioni".

"È anche importante sottolineare che nella preparazione di quella che sarà la posizione finale, la Commissione ha accettato di predisporre un'analisi di impatto socio-economico sulle diverse opzioni".

"La tutela dello stock di tonno rosso è assolutamente prioritaria", ha concluso il Sottosegretario. "Tant'è che lo scorso anno l'Italia ha proposto a Bruxelles una moratoria di almeno un anno della pesca del tonno rosso. La nostra proposta fu bocciata per l'opposizione di alcuni Stati membri che oggi sono schierati a favore del blocco del commercio internazionale. La nostra proposta resta sul tavolo".

Pesci ogm? Meglio di no. Lo studio

L'ipotesi di realizzare allevamenti ittici ogm, dovrebbe essere affrontata con estrema cautela. La denuncia parte da una ricerca Ue realizzata dall'Università di Göteborg, in Svezia. Nei pesci transgenici la capacità dimostrata di sviluppare una maggior resistenza alle tossine si rivela un veicolo di sostanze tossiche, poi, per chi ne consuma la carne.

Utilizzare geni di altri organismi, innestandoli quindi nel codice dei pesci, crea animali capaci di crescere più velocemente e di più, con una capacità di resistenza alle malattie superiore.

Ma è soprattutto su questo ultimo effetto che si concentrano le perplessità dei ricercatori svedesi: le specie ogm e la loro capacità di resistenza artificiale significa che questi animali presentano una maggiore tolleranza alle tossine che poi finiscono nell'organismo dell'uomo in quantità.

Lo studio commissionato dalla Ue, con l'obiettivo di potenziare gli effetti commerciali dell'allevamento ittico non porta risultati confortanti. Infatti sono molto gravi anche i rischi che potrebbe provocare la fuga o contaminazione con un pesce transgenico nei corsi d'acqua naturali ed è per questo che il prof. Fredrik Sundstrom del dipartimento di Zoologia, ammonisce di "maneggiare" questi animali con "estrema cautela", segregandoli in ambienti chiusi attendendo nuovi risultati.

Analizzando le implicazioni ambientali di un allevamento ogm, i ricercatori hanno scoperto che i salmoni o le trote geneticamente modificati hanno un impatto superiore sull'ambiente naturale degli avannotti non ogm allevati, in caso di fuga. Questo per una maggior capacità di affrontare le carenze di cibo e le variazioni di temperatura dell'acqua, tutto a discapito degli altri pesci presenti.

Se l'intento di trovare una via alternativa allo spopolamento degli stock ittici provocato dalla pesca intensiva è meritorio, gli esiti non sono per nulla confortanti. Il "super pesce" transgenico, nonostante una resa commerciale superiore, non risolve assolutamente il problema dello spopolamento ma ne rappresenta potenzialmente una nuova causa.

L'accumulo di tossine della sua artificiale resistenza è tale, inoltre, per non poter ancora rappresentare una garanzia per la salute umana. Rischi e limiti già a conoscenza di chi, senza necessità di una conferma scientifica, continua ad opporsi strenuamente all'ipotesi di un futuro alimentare contaminato da cibo manipolato geneticamente.

Ciclopi, pulizia fondali

Si è svolta l'iniziativa "Fondali Puliti" organizzata dall'associazione Pianeta Olga Sub 2000 in collaborazione con il Comune, l'Amp Isole Ciclopi e la Capitaneria di porto di Catania. Una manifestazione che ha registrato la presenza di venti sub volontari e l'impiego del battello "Spazzamare" dell'Amp Isole Ciclopi per ripulire lo specchio acqueo dell'area portuale e quello compreso tra il Lido Ghenea e il Lido dei Ciclopi.

Tra i rifiuti riportati al porto ami, esche, copertoni, uno sci nautico (rinvenuti nell'area portuale di Acì Trezza) e ancora bottiglie di plastica, cartoni e qualche bidone (fuori dal porto) per un totale di cinque sacchi.

"Rispetto agli anni scorsi è stato rinvenuto un quantitativo di rifiuti nettamente inferiore – ha spiegato il direttore dell'Amp Isole Ciclopi, Emanuele Mollica -, segnale inequivocabile di un utilizzo più civile del bene comune e del rispetto dell'area protetta da parte dei fruitori".

Soddisfatto dell'iniziativa il presidente dell'associazione Pianeta Olga Sub 2000, Pippo Arcidiacono: "La nostra associazione, oltre al servizio comunale di bagnini, si occupa della pulizia quotidiana della costa per rendere più pulite le aree di balneazione. Nei giorni scorsi abbiamo anche ripulito i fondali della Scogliera e il tratto di costone roccioso sottostante il Municipio".

C'era una volta un pesce cattivo che desertificò la California

Tutto per colpa di un pesciolino. Anzi per colpa di qualche ambientalista che non avendo di meglio da fare che mettersi a contare i pesci del fiume Sacramento, in California, si è accorto che la popolazione di sperlano stava drasticamente riducendosi e quindi ha chiesto e ottenuto di ridurre il drenaggio di acqua dal fiume per scopi irrigui. Macché global warming, macché natura crudele, la siccità che ha colpito la Central valley della California, ex granaio d'America (e per un periodo del mondo), è colpa degli ambientalisti che volevano salvare un pesce di cinque centimetri!

L'impostazione con cui Il Sole 24ore di oggi presenta la notizia della grave siccità che sta colpendo una delle più vaste e ipersfruttate zone agricole del pianeta è a dir poco disarmante. Certo messa così fa più notizia, ma non è proprio corretto raccontare per due terzi dell'articolo l'epopea del povero sperlano e solo all'ultimo ricordare che: negli ultimi 3 anni l'intera California è stata vittima di una grave siccità che ormai pare essere diventata non più un'emergenza ma una costane («a Los Angeles nel 2008 sono caduti solo 20,6 cm di pioggia, 33 cm nel 2007 e 7,6 cm nel 2006 contro una media di 38 centimetri»), che stiamo parlando «di uno stato che è essenzialmente un deserto», che «deve importare l'acqua dal Colorado per dar da bere a Los Angeles e drenare i fiumi per irrigare i campi», che si tratta di uno stato in cui «la crescita è continua, ma manca una pianificazione urbanistica e agricola»...

E qui si pronunciano le parole magiche: a parte che pianificare la crescita vuol dire anche tener conto della biodiversità che è uno dei servizi ambientali necessari a sostenerla (sperlano compreso) con il termine crescita in questo caso si intende prima di tutto quella demografica «in 30 anni la popolazione di Los Angeles è aumentata del 61% e continua a espandersi verso le pendici delle montagne che la circondano, montagne aride - è ancora Il Sole 24 ore che lo ricorda, e non potrebbe fare altrimenti visto che sono tuttora in corso - dove i rischi di incendi sono endemici all'ecosistema».

Allora evidentemente non è colpa del pesce e della notoriamente potentissima lobby ambientalista d'America che l'ex valle verde d'America è diventata una conca di polvere, ma di politiche completamente sbagliate dettate unicamente dal tutto, subito e sempre di più che ha divorato le risorse un tempo abbondanti, ma comunque non infinite.

Tutto previsto e prevedibile. Gli studi sul clima sono anni che predicono la California come una delle zone più colpite dai cambiamenti climatici, così come dall'altra parte del globo non devono stupire le due città intere appena evacuate perché completamente aride in mezzo al Tigri e all'Eufrate, che da bambini ci insegnavano essere stata la valle più fertile del pianeta ed oggi è solo un ammasso di pietre, sabbia e mine antiuomo, dove gli ultimi rivoli d'acqua sono stati intercettati a monte, dalle nazioni vicine.

Allo stesso modo sarebbe economicamente folle succhiare fino all'ultima goccia del Sacramento per prolungare l'agonia della Central valley e contemporaneamente depredare altri territori: non si estinguerebbe soltanto il famigerato pesce sperlano, lui sarebbe solo la prima vittima di una lunga catena che sempre più velocemente, in modo sinergico, consumerebbe gli ecosistemi vicini. E perfino le economie vicine, visto che lo sperlano riveste una notevole importanza commerciale. Questi pesci sono largamente usati per la fabbricazione di farine, impiegate per produrre mangimi da utilizzare in piscicoltura o zootecnia. Talvolta sono venduti come pesce foraggio per specie d'acquario e come esche e in alcuni paesi sono apprezzati anche in cucina, in particolare vengono affumicati gli esemplari di piccola taglia.

E con quest'ultima considerazione cade anche l'obiezione sociale: anche ammettendo tutti gli errori, cosa si fa per questa valle e per la sua comunità principale, Mendota, divenuta la capitale americana della disoccupazione (40%) in gran parte ex braccianti rimasti senza lavoro?

La risposta ancora una volta deve essere cercata in una visione olistica dell'ambiente e in uno sguardo lungo: la locomotiva può cambiare marcia solo continuando ad andare avanti, quindi è necessaria una riconversione ecologica dell'intero sistema produttivo californiano, a partire dall'agricoltura, che si orienti a produzioni agricole meno bisognose di acqua, che avrà bisogno di tecnologie in grado di ridurre gli sprechi, e di limitare il ricorso a fertilizzanti chimici che hanno pian piano consumato la fertilità della terra. E dall'altra parte avrà bisogno di una domanda di risorse meno futile e sprecona, capace di lasciare alle generazioni future almeno le stesse risorse che abbiamo avuto noi. Una domanda e un'offerta più sobrie appunto, anche se in America questa parola appare come una bestemmia, quando non viene dipinta come 'socialista'.

Isole Egadi. Bilancio dei controlli in mare

Durante il mese di agosto, l'arcipelago delle Egadi è stato oggetto di continui pattugliamenti marittimi ad opera della Motovedetta 'CC 237' di Favignana (al comando di un Brigadiere di 38 anni), che ha disimpegnato circa 100 ore di attività nautica negli specchi acquei antistanti le isole, effettuando controlli alla nautica da diporto ed in particolar modo all'uso commerciale delle unità da diporto, che hanno incluso: locazione e noleggio; centri di immersione guidata o di addestramento subacqueo (cosiddetti diving center); controlli alla pesca sportiva ed al rispetto della legge di istituzione della riserva marina delle Egadi. Per i sopraelencati controlli, che hanno riguardato 52 unità da diporto e un centinaio di subacquei, sono stati contestati 19 illeciti amministrativi per un ammontare di oltre 10.000 Euro di sanzioni.

Per quanto riguarda le tipologie dei verbali di contestazione alle Leggi Marittime, i turisti in vacanza si sono distinti soprattutto per l'inosservanza del Codice della nautica da diporto e delle Ordinanze della Capitaneria di Porto di Trapani (regolamentazione dei natanti da diporto adibiti a locazione e noleggio e ordinanza balneare), ed in particolare sono state oggetto di controlli:

1. utilizzo di unità da diporto a scopo di lucro per trasporto turisti, giri dell'isola etc., fenomeno questo, che in passato, oltre ad essere stato tollerato, non aveva una completa regolamentazione. Nel 2008, oltre al Regolamento di sicurezza emanato con decreto ministeriale, le Autorità marittime delegate dalla Legge nazionale hanno emanato delle ordinanze specifiche.

2. mancanza delle dotazioni di sicurezza per i "Diving Center", ovvero centri di immersione (cassette di pronto soccorso, bombole di ossigeno, maschere di insufflazione e apparati ricetrasmittenti).

3. mancata annotazione nei registri delle persone trasportate e/o mancanza dei contratti.

4. in due diverse operazioni (in luglio e agosto) sono stati sequestrati oltre 1000 esemplari di ricci di mare pescati illegalmente con l'uso di auto respiratori, nonché varia attrezzatura da pesca, elevando 8.000,00 euro di sanzioni amministrative (oltre alle sanzioni dell'ammontare di 10.000 euro già menzionate).

5. nell'isolotto del Maraone (ZONA A - Riserva delle Egadi) è stato sorpreso un subacqueo intento alla pesca in apnea: nella circostanza il soggetto furbamente non si faceva sorprendere con il fucile subacqueo tra le mani. Ma la Legge della riserva marina vieta anche la detenzione di fucili da sub ai natanti che transitano in zona A e B. Per il sub niente scampo: sanzione da 206,00 euro e sequestro del fucile subacqueo.

6. Il giorno 8 agosto, dopo vari appostamenti nello specchio acqueo di Punta Sottile, si è addivenuti alla identificazione del proprietario di un natante ormeggiato in una caletta naturale, che oltre ad occupare abusivamente il demanio marittimo impedendone l'uso pubblico (art.1161 del Codice Della Navigazione) ormeggiava l'imbarcazione legandola a degli anelli metallici saldati con del cemento alla scogliera naturale. Di queste situazioni nell'isola ve ne sono diverse e sono in corso accertamenti per individuare i proprietari dei natanti, in quanto beni mobili non registrati.

Particolari situazioni di infrazioni alle Leggi marittime e di illegalità in genere, sono state riscontrate soprattutto nell'Isola di Marettimo, grazie anche alla proficua collaborazione della gente del luogo, che questa estate ha manifestato ampio apprezzamento per la presenza di una Stazione Mobile dei Carabinieri, istituita in via sperimentale dal Comando Provinciale del Colonnello Barbano, a presidio dell'isola.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it